



CASTELLO SFORZESCO



DESCRIVEDENDO



Associazione
Nazionale
Subvedenti

Descrivedendo Castello Sforzesco:

inaugurazione nuovo percorso tra capolavori dei musei

Conferenza stampa

6 maggio 2022, ore 11.00

Castello Sforzesco, Sala Conferenze Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"

In occasione della Civil Week 2022, il Castello Sforzesco in collaborazione con ANS Associazione Nazionale Subvedenti, presenta un nuovo percorso Descrivedendo inclusivo e accessibile a tutti e dedicato a 3 capolavori dei suoi Musei: uno dei celebri arazzi dei mesi Trivulzio, *Maggio*, il Virginale Ruckers, uno dei più significativi esemplari del Museo degli Strumenti Musicali e la Pietà Rondanini di Michelangelo. Inoltre il percorso ai 3 capolavori sarà corredato da opportune indicazioni di orientamento negli spazi del Castello e da una descrizione del Padiglione Vegetale collocato nel Cortile delle Armi.

"Descrivedendo Castello Sforzesco" si colloca tra le attività di Associazione Nazionale Subvedenti ODV - svolte nell'ambito del miglioramento dell'accessibilità e fruibilità museale per le persone con disabilità visiva in chiave inclusiva di pari opportunità. Alla base di Descrivedendo c'è una descrizione morfologica certificata, realizzata con un linguaggio icastico ed evocativo, seguendo precise Linee Guida.

Le descrizioni saranno disponibili sul sito del Castello Sforzesco al link www.milanocastello.it/it/accessibilita e sul sito www.descrivedendo.it e saranno fruibili anche con smartphone e tablet. Inoltre saranno scaricabili direttamente in Museo attraverso qrcode posizionati lungo il percorso su supporti accessibili appositamente pensati per i contenuti descritti.

Saranno inoltre programmati due appuntamenti al mese per visite guidate, tenute da personale del Museo con formazione specifica: si alterneranno visite condotte secondo la metodologia Descrivedendo (terzo giovedì del mese) a visite al percorso tattile del Museo d'Arte Antica (primo giovedì del mese), secondo il seguente calendario:

Giovedì 19 maggio, ore 15.30

Giovedì 9 giugno, ore 15.30

Giovedì 23 giugno, ore 15.30

Prenotazione obbligatoria scrivendo a c.educastello@comune.milano.it



CASTELLO SFORZESCO



DESCRIVEDENDO



Associazione
Nazionale
Subvedenti

Percorsi accessibili al Castello Sforzesco

Dal 2019, in occasione della temporanea riapertura al pubblico della Sala delle Asse dipinta da Leonardo da Vinci, il Castello Sforzesco ha promosso una modalità di fruizione che rendesse accessibile anche a un pubblico con disabilità visiva l'esperienza della visita con la realizzazione, in collaborazione con ANS, di "Descrivendo Sala delle Asse", tuttora disponibile su audioguida e sul web.

Nello stesso anno è stato inoltre inaugurato un percorso tattile al Museo d'Arte Antica, ideato dai Servizi educativi del Castello Sforzesco in collaborazione con l'Unità Raccolte Artistiche, che è stato da poco riattivato, dopo la sospensione nel 2020 e 2021 dovuta alla situazione pandemica.

A dicembre 2021 è stata presentata la guida "Museo per tutti" per persone con disabilità intellettiva, realizzata insieme a L'abilità onlus, disponibile su web e in tutte le sale museali tramite QRCode.

In occasione dell'inaugurazione del nuovo percorso Descrivendo, viene inoltre presentato un video in LIS di introduzione alla storia del Castello Sforzesco realizzato in collaborazione con il Servizio No Barriere alla Comunicazione (Spazio Aperto Servizi e Istituto dei Sordi di Torino) dell'Assessorato Welfare e Salute.

Per maggiori info sull'accessibilità al Castello Sforzesco

www.milanocastello.it/it/accessibilita



CASTELLO SFORZESCO



DESCRIVEDENDO



Associazione
Nazionale
Subvedenti

PROGRAMMA DELLA CONFERENZA STAMPA

Ore 11.00 presentazione del percorso Descrivendo Castello Sforzesco presso la Sala Conferenze Raccolte delle Stampe "A. Bertarelli" .

Saranno presenti:

Claudio Salsi, Direttore Area Soprintendenza Castello, Musei Archeologici e Musei Storici

Ilaria Torelli, Responsabile Servizi educativi e accessibilità del Castello Sforzesco

Marco Boneschi, Curatore progetto Descrivendo

Rosa Garofalo, Coordinatrice progetti e relazioni esterne A.N.S. e Descrivendo

Seguirà, alle ore 12.00, una visita Descrivendo alle opere comprese nel nuovo percorso.

Per registrarsi all'evento, scrivere al seguente contatto: team@descrivendo.it.



Civil Week 2022 è la manifestazione che si svolgerà dal 5 all'8 maggio dove cittadini attivi, organizzazioni di terzo settore e scuole faranno vivere il proprio impegno civico attraverso iniziative diffuse in tutto il territorio metropolitano. La kermesse è promossa da Corriere della Sera – Buone Notizie, CSV Milano, Forum Terzo settore Adda Martesana, Altomilanese e Milano, Fondazione di Comunità Milano, Fondazione Comunitaria Nord Milano e Ticino Olona con il patrocinio e il contributo di Regione Lombardia, Città metropolitana di Milano e il patrocinio del Comune di Milano.



DESCRIVEDENDO

CASTELLO  SFORZESCO



Descrivedendo Pietà Rondanini

Premessa

Il Museo della Pietà Rondanini, all'interno del Castello Sforzesco di Milano, è un luogo molto suggestivo, dove è conservata un'unica opera: una scultura incompiuta di Michelangelo Buonarroti. L'artista vi lavorò a più riprese e per diversi anni fino a pochi giorni prima della sua morte, realizzandola non su commissione, ma sulla base di un progetto autonomo di carattere sia spirituale che artistico.

L'obiettivo di questa guida descrittiva è quello di supportare tutti i visitatori ad apprezzare un capolavoro che, per la sua complessità morfologica, potrebbe risultare di difficile fruizione, e in particolare aiutare i visitatori che hanno una ridotta capacità visiva, seguendo le linee guida del progetto Descrivedendo, ideato per tale scopo.

Anticipiamo che si sarà liberi di osservare la scultura girando intorno alla sua base, in un ambiente privo di dislivelli e di rilevanti barriere visive.

In questa guida partiremo da una breve descrizione dell'ambiente in cui il capolavoro si trova esposto dal 2015, ovvero gli spazi dell'antico Ospedale Spagnolo, per poi prendere in considerazione la Pietà Rondanini seguendo un preciso percorso rotatorio: si inizierà da come l'opera appare all'ingresso nel museo, cioè di spalle, e la si aggirerà in senso orario, cioè tenendola sempre alla propria destra, fermandosi quindi a descriverla per come appare a ogni quarto di giro.

Prima tappa – L'ambiente

Si accede al Museo dall'ingresso posto sul Cortile delle Armi dentro il Castello Sforzesco. Superata una piccola sala in cui sono presenti la biglietteria e un bookshop, mediante una porta a vetri automatica, si entra in un ampio spazio rettangolare da uno dei suoi lati corti. Siamo nell'antico Ospedale Spagnolo, così chiamato perché durante la dominazione che caratterizzò buona parte del XVI secolo e tutto il XVII, una costruzione già esistente venne adattata a infermeria e ricovero per i soldati della guarnigione. Si tratta quindi di un luogo in cui convivono sofferenza e preghiera: infatti i ricoverati stavano a lungo distesi su pagliericci, ed era quindi naturale che essi rivolgersero lo sguardo verso l'alto. Per questo motivo, le tre volte a vela che formano il soffitto della sala erano state decorate da pitture, ora solo parzialmente visibili, in cui è raffigurata la preghiera del Credo Apostolico. Su ognuna delle dodici vele, quattro per ciascuna delle tre volte, era raffigurata, entro un tondo a corona vegetale, l'effigie di un apostolo, sotto il quale, su di un nastro, sono riportate le parole in latino del Credo affidate a ciascuno di loro.

Nella luce morbida della sala, la Pietà Rondanini risalta grazie ad una illuminazione che la avvolge valorizzando il suo aspetto naturale. La statua si trova davanti a noi, leggermente sulla destra, a una decina di metri.

Seconda tappa – L'approccio all'opera: l'osservazione posteriore

Anche da questa distanza, si può subito notare che si tratta di un blocco alto quasi due metri e di colore molto chiaro, tipico del marmo di Carrara.

Avvicinandosi, ci si rende conto che l'opera è stata posizionata su una base di colore grigio chiaro. Il piedistallo, che ha una funzione di protezione antisismica e anti-vibrazioni ambientali, è di forma cilindrica ed alto circa 90 cm.

È essenziale sapere che Michelangelo lavorò a quest'opera in due fasi distinte: una prima, nel 1552-53, e una seconda, dal 1555 al 1564. Durante la seconda fase l'artista probabilmente demolì la parte superiore della sua scultura e in gran parte la riformulò, senza tuttavia riuscire a completarla, probabilmente per il sopraggiungere della morte. Restano così visibili al visitatore sia alcune parti anatomiche risalenti al primo progetto e non demolite, sia una cospicua parte non rifinita, espressione del secondo progetto di Michelangelo, rimasto incompiuto. Questa premessa è indispensabile per cogliere i motivi di alcune particolarità che incontreremo e che, senza questo presupposto, risulterebbero incomprensibili.

Dal punto di ingresso nella sala è comunque visibile solo il lato posteriore dell'opera ed è possibile distinguere una figura umana in piedi di schiena, molto incurvata in avanti. Se ci si avvicina ulteriormente, la superficie dell'opera apparirà decisamente grezza, non finita, con un effetto di grande disomogeneità, estremamente suggestivo. Allo stesso tempo colpisce l'incurvatura in avanti delle spalle della figura, come se sorreggessero qualcosa che ancora non è possibile scorgere, ma il cui peso risulta già evidente.

A questo punto, procedendo in senso orario attorno al piedistallo, ci si fermerà dopo aver compiuto circa un quarto di giro, mantenendo quindi il gruppo scultoreo alla nostra destra.

Terza tappa: Prima osservazione laterale

Giunti a questo punto di osservazione, la figura piuttosto misteriosa che prima si poteva vedere solo di spalle, in piedi e incurvata in avanti, si disvela essere quella di Maria, madre di Gesù, che sostiene il corpo inerte del figlio morto, appena depresso dalla Croce. Ci accorgiamo dunque che non si tratta di una raffigurazione della Pietà come solitamente si è abituati a intendere, cioè con Maria inginocchiata o seduta che regge fra le braccia il corpo semisdraiato di Gesù, bensì di una composizione verticale, con Maria che in piedi trattiene il corpo esanime del figlio, il quale senza altri punti di appoggio, sembra scivolarle tra le braccia e che sembra nello stesso momento voler proteggere stringendolo a sé, ma anche offrirlo come estremo sacrificio.

Da questa angolatura, procedendo dall'alto verso il basso, si distinguono il profilo del capo di Maria ripiegato leggermente verso il basso così come gli occhi, socchiusi. Di Gesù si distingue la testa reclinata verso la sua spalla sinistra, con capelli e barba folti e ondulati.

Al di sotto delle teste, i corpi delle due figure appaiono fusi a formare un tutt'uno, con Gesù esanime, sorretto da Maria in una posizione quasi verticale, che sembra sfidare le leggi della gravità. Il braccio sinistro di Maria è adagiato sulla parte alta del petto di Gesù e la sua mano, visibile fino al dorso, va a scomparire con le dita sotto la barba che ricopre il suo collo. Si tratta di una mano femminile definita con poco spessore: forse a Michelangelo mancava materia per renderla più in rilievo e conseguentemente sembra quasi immergersi e compenetrare il petto di Gesù. Il braccio sinistro di quest'ultimo, invece, ricade all'indietro e va a fondersi con la veste di Maria. Di Gesù si vedono anche le gambe, meglio visibili quando ci troveremo davanti all'opera. Esse sono nude, rifinite in dettaglio, perfettamente modellate e levigate, al contrario del resto. Da questa prospettiva risultano appaiate e leggermente flesse al ginocchio.

Al contrario del corpo di Gesù che è nudo, quello di Maria è in gran parte avvolto da un mantello non rifinito, che le ricopre il capo e avvolge tutta la sua figura, ad eccezione dell'avambraccio sinistro che, come abbiamo detto, si adagia sul petto di Gesù, e della gamba sinistra, che è inconsuetamente scoperta dal ginocchio in giù. Sulla parte sinistra del capo di Maria, intagliato nel velo, si scorge un abbozzo di quello che doveva essere originariamente il volto della madre, quindi più sollevato e rivolto verso la propria sinistra. Di tutto ciò rimane solo un occhio chiuso, il sinistro, una piccola parte del destro, anch'esso chiuso, e la parte alta dell'attaccatura del naso.

Ora possiamo procedere sempre in senso orario, compiendo un altro quarto di giro attorno all'opera. Troveremo in questa nuova posizione, a qualche metro dal gruppo scultoreo, tre file di sedute sulle quali è possibile sostare.

Quarta tappa – Osservazione frontale

Da questo punto di vista, sempre partendo dall'alto e procedendo verso il basso, si può distinguere la testa coperta di Maria, con il volto inclinato alla nostra destra e gli occhi socchiusi, che si appoggia sulla testa di Gesù, reclinata in avanti e anch'essa piegata alla nostra destra. Egli appare completamente avvolto dalla figura materna ed entrambe le sue braccia inerti sono riverse all'indietro, fondendosi con il mantello di Maria, che nella parte dell'opera alla nostra sinistra si fa più pronunciato e forma una specie di vela rientrante verso i piedi delle due figure, coprendo quelli di Maria e lasciando visibile solo il piede destro di Gesù. Sotto il busto esile e smagrito di Gesù affiorano due gambe perfettamente levigate, flesse al ginocchio e con la caviglia destra che copre la sinistra per lasciar poi scomparire i piedi nel basamento.

È proprio da qui, dal lato frontale della Pietà Rondanini, che ci si può meglio rendere conto di come la scultura sia il risultato di due distinti e successivi progetti di Michelangelo, il secondo interrotto solo dalla sua morte avvenuta all'età di 89 anni, nel 1564. La scultura, infatti presenta effetti formali assai differenti.

In primo luogo, le gambe di Gesù risultano perfettamente rifinite e levigate, rese nella posizione di assoluta rilassatezza muscolare tipica della morte. Esse fanno presumibilmente parte della prima fase di realizzazione dell'opera e appaiono di aspetto diverso rispetto ad un busto quasi scarnificato, reso attraverso una superficie molto lavorata, volta a sottolineare la sofferenza fisica attraverso un segno tormentato e disomogeneo, che appartiene alla riformulazione successiva.

In secondo luogo, sul lato destro dell'opera, quindi alla sinistra per chi la guarda frontalmente, spunta a metà altezza, un avambraccio maschile ben rifinito dalla mano al gomito. Si tratta evidentemente di una componente incompiuta e non demolita che fa parte anch'essa dell'iniziale progetto scultoreo di Michelangelo, in cui il corpo di Gesù doveva apparire più imponente e soprattutto con una superficie omogenea e liscia, come testimoniato anche dalle gambe.

Dunque, esaminata da questa posizione e confrontando le zone levigate della scultura con quelle non rifinite, la Pietà Rondanini può essere l'opera ideale per rivelare la trasformazione avvenuta in Michelangelo con l'età nella sua concezione del corpo umano: da un iniziale realismo che in età giovanile trovava ispirazione nella perfezione anatomica dei modelli classici, a una espressività in età avanzata assai meno muscolare e più rivolta a far emergere dalle forme un'intensa spiritualità.

Completiamo ora l'esplorazione dell'opera avanzando di un altro quarto di giro, tenendo sempre la scultura alla nostra destra.

Quinta tappa – Seconda osservazione laterale

Da questo punto di osservazione, il mantello di Maria copre gran parte del corpo e del volto di Gesù. Si distingue ancora qualche tratto del suo profilo, soprattutto la capigliatura e la barba, oltre al braccio e alla gamba destra. Tutto il resto è ora avvolto da quest'onda marmorea che nel suo andamento verticale appare molto snella ed elegante. Resta visibile, incongruo con il resto, l'avambraccio ben tornito che avrebbe dovuto appartenere a Gesù nel progetto iniziale dell'opera. Esso risulta ben levigato, come le gambe, e di dimensioni sproporzionate rispetto al corpo e si estende dalla mano, che poggia sulla retrostante tunica di Maria quasi fondendosi con essa, e fino ad arrivare sopra il gomito, dove appare spezzato, rimanendo come sospeso.

Altri elementi presenti nel museo

Ora che abbiamo completato l'osservazione della Pietà Rondanini da diversi punti di vista, si richiama l'attenzione sugli altri reperti che sono conservati nella sala.

Dietro le tre panche lignee digradanti che fronteggiano la Pietà, è presente un lungo tavolo rettangolare sotto la cui superficie di vetro si trovano dei pannelli didattici corredati di riproduzioni di fotografie, documenti e disegni, che raccontano la storia della scultura: le altre versioni della Pietà realizzate da Michelangelo, le diverse fasi della progettazione dell'opera, le vicende dei suoi passaggi di proprietà e dell'acquisizione da parte del Comune di Milano.

Poco più dietro, in fondo alla Sala quindi, vi sono due teche: una contiene la maschera funeraria in bronzo del volto di Michelangelo realizzata da Daniele di Volterra su commissione del nipote, Leonardo Buonarroti. Si tratta di un volto caratterizzato da un forte realismo, sul quale spicca un particolare della fisionomia caratteristico di Michelangelo, cioè il setto nasale rotto a causa di un pugno ricevuto in gioventù da un suo compagno di studi.

Nella seconda teca è conservata una medaglia di bronzo che riporta su un lato il volto di Michelangelo, e sull'altro un vecchio cieco guidato da un cane con un'iscrizione tratta dalla Bibbia che allude alla vita terrena come un pellegrinaggio.

Infine, in alcune stanzette laterali rispetto alla Sala principale, vi sono i basamenti della statua precedenti all'attuale, fra cui un'ara funeraria attribuita al primo secolo d.C. che faceva parte della collezione Rondanini e che costituì la base della Pietà dagli inizi del Novecento fino al 2015, anno del trasferimento dell'opera nell'attuale collocazione. Il gruppo scultoreo di Michelangelo, infatti, giunse da Roma nel 1952 e restò per un anno nella Cappella Ducale del Castello. Fu poi posizionata in un apposito spazio nella Sala degli Scarlioni, circondato da una nicchia in pietra serena e raggiungibile scendendo una scalinata, con un allestimento ideato dallo studio di architetti BBPR, e lì vi rimase fino al 2015.



Descrizione Certificata redatta a maggio 2022

Questa descrizione è stata realizzata dal Team DescriVedendo con Associazione Nazionale Subvedenti ODV in collaborazione con Castello Sforzesco.

Descrivedendo Arazzo Trivulzio

Mese di Maggio

INTRODUZIONE: GLI ARAZZI DEI MESI

All'interno dei Musei del Castello Sforzesco di Milano, nella Sala della Balla, è conservato un ciclo di dodici arazzi, raffiguranti i mesi dell'anno. Essi furono realizzati fra il 1503 e il 1509 circa, su commissione di Gian Giacomo Trivulzio, commissario di Francia e governatore della Lombardia; i disegni furono affidati a un pittore e architetto italiano – Bartolomeo Suardi detto Bramantino – mentre la tessitura, con lana e seta, venne realizzata dalla manifattura di Vigevano.

Gli arazzi differiscono leggermente fra loro nelle dimensioni, ma tutti hanno misure comprese fra i 4 e i 5 metri per lato.

Ognuno di essi riproduce uno schema fisso con cui viene raffigurato un diverso mese: al centro dell'arazzo, la personificazione del mese, circondata da scene di vita agreste e attività lavorative tipiche del periodo; in alto a sinistra il sole; in alto al centro lo stemma Trivulzio; in alto a destra il segno zodiacale del mese; in basso, una breve didascalia che descrive le caratteristiche del mese e del segno astrologico corrispondente, e infine, tutto intorno una cornice con stemmi di famiglie nobiliari.

Entrando nella Sala della Balla troveremo il ciclo di arazzi su tutte e quattro le pareti intorno a noi.

Descriveremo ora l'arazzo dedicato al mese di maggio, che dall'ingresso si trova sulla nostra destra ed è il terzo di questa parete, dato che gli arazzi sono disposti in senso antiorario e partono dal mese di marzo, che segna l'inizio della primavera e dell'anno astrologico.

MAGGIO

L'arazzo del mese di maggio è realizzato su tessuto di lana e seta e misura 4,96 metri di altezza per 4,75 metri di larghezza.

La scena rappresentata si incentra sulla raccolta delle ciliegie. Si svolge in un esterno diurno; i soggetti sono rappresentati a figura intera, a media distanza e il punto di vista è frontale. I personaggi sono numerosi e affollano la scena su diversi piani, mentre gli elementi naturali ne costituiscono un contorno.

Al centro dell'arazzo vi è Apollo Cosmocrator, cioè onnipotente, raffigurato come un giovane monarca seduto su un parallelepipedo di pietra posto sopra un rialzo di due gradini, davanti a una struttura a pianta ottagonale, sorretta da sottili colonne, aperta su tutti i lati e con una copertura piatta; questa struttura, seppur aperta, costituisce un elemento architettonico imponente, occupando lo spazio per quasi tutto il suo perimetro e lasciando solo una sottile striscia fra esso e la cornice. Tutte le figure umane rappresentate si trovano sotto la sua copertura o intorno ad essa. Apollo porta sul capo una corona di alloro e il corpo è avvolto da un ampio mantello bianco sotto il quale spunta una pettorina militare di colore verde. Ha uno scettro nella mano destra puntato verso il sole, mentre alza la sinistra e lo sguardo verso un alberello carico di foglie e frutti posto alla sua sinistra. Il suo piede destro, nudo, poggia su una sfera che rappresenta il globo terrestre.

Ai piedi di Apollo, in primo piano, vi sono due paggi, seduti per terra e che danno le spalle al monarca, con un braccio poggiato sul primo gradino del rialzo in pietra: essi sono due giovani dai lunghi capelli ondulati, vestiti con bluse che cadono sopra calzamaglie con la gamba destra rossa e la sinistra bianca e gialla, e guardano l'uno verso sinistra e l'altro verso destra. In mezzo a loro vi è un cesto colmo di ciliegie, e fra le mani tengono due rami frondosi, carichi degli stessi frutti. A terra, vicino ai due paggi, sono posati numerosi attrezzi agricoli, quali vanghe, rastrelli e forconi.

Alla sinistra e alla destra del monarca, a livello del terreno, vi sono numerosi contadini, in piedi, che tengono in mano grandi falci e rastrelli per fare il fieno, e si rivolgono l'uno verso l'altro, occupando circa un terzo della scena. Accanto al monarca, sui gradini rialzati, vi sono altri contadini che si rivolgono a lui tenendo in mano ramoscelli frondosi. I contadini in primo piano sono abbigliati con bluse colorate di foggia semplice e hanno i piedi nudi. Alcuni indossano tuniche corte sopra il ginocchio, che lasciano vedere le gambe nude. I personaggi di fianco al monarca indossano abiti più elaborati, con mantelli colorati sopra le tuniche e uno di essi porta una pettorina militare.

Sullo sfondo, dietro la struttura ottagonale, si vedono numerosi alberi frondosi carichi di frutti, su alcuni dei quali si stanno arrampicando uomini con alte scale per raccoglierci. Un giovane si trova su un'alta scala poggiata alla struttura ottagonale e che arriva fino alla sua sommità.

In alto a sinistra vi è un sole rosso circondato da una corolla gialla, raffigurato come un volto umano rotondo dall'espressione seria. In alto, al centro, pende un tondo circondato da una ghirlanda con lo stemma dei Trivulzio, a strisce verticali verdi e oro, sormontato da un elmo e da una figura alata nell'atto di spezzare una lima contro un diamante, accanto alla quale si legge il motto NETES MAI, cioè Non temere. Infine, in alto a destra, è raffigurato il segno zodiacale dei gemelli, simboleggiato da due bambini alati in piedi che si guardano sorridenti all'interno di un cerchio giallo.

In basso, centralmente, sotto le gambe dei due paggi, è scritta, in latino, la didascalia del mese, incisa sopra una tavoletta: *"Spe replet annum. Floribus cadentibus que suggerit fructus. Decorum et utile Maius fovet veris poni"*. La sua traduzione è: "Maggio riempie l'anno di speranza. Col cadere dei fiori porta i frutti. È propizio alle cose belle e utili della primavera".

La scena nel complesso ha colori chiari e distinguibili, anche se, essendo un'antica lavorazione in tessuto, le tinte appaiono meno nette e brillanti che in una pittura a olio di cui è stato possibile eseguire un restauro. Risaltano il bianco del sovrano e dell'architettura, oltreché i colori chiari di alcuni mantelli, il verde degli alberi, il blu e il rosso delle bluse dei contadini.

La luce è chiara, frontale e piatta e non delinea alcuna ombra.

Il bordo esterno dell'arazzo è costituito da una cornice entro la quale sono disposti diversi stemmi di forma esagonale e sui toni del rosso di famiglie imparentate con i Trivulzio, mentre al centro e agli angoli di ogni lato vi è lo scudo a strisce verticali verdi e oro di Gian Giacomo Trivulzio.



Descrizione Certificata redatta a maggio 2022

Questa descrizione è stata realizzata dal Team DescriVedendo con Associazione Nazionale Subvedenti ODV in collaborazione con Castello Sforzesco.

Descrivedendo Virginale Ruckers

Introduzione

Descriviamo il Virginale doppio, conservato al Museo degli strumenti musicali del Castello Sforzesco di Milano. Si tratta di uno strumento a tastiera, a corde pizzicate, dal suono delicato, opera di Ioannes Ruckers, membro di una famiglia fiamminga di costruttori di strumenti. Risale al 1600 circa. Questo virginale è denominato doppio perché all'interno dello strumento principale, in un apposito vano, è allocato un secondo strumento, identico al primo ma un po' più piccolo, che può essere estratto da quello di maggiori dimensioni.

Il virginale doppio si trova esposto accanto ad altri strumenti musicali a tastiera nella sala XXXVII del Museo degli Strumenti Musicali. È posato su un tavolo alto circa 150 cm a sua volta rialzato da terra su una pedana di circa 20 cm, così che il virginale risulta visibile a un'altezza di circa 170 cm da terra. Lo si può osservare frontalmente, quindi dal lato delle tastiere, stando dietro a una transenna posta alla distanza di mezzo metro circa, che impedisce ai visitatori di avvicinarsi troppo allo strumento.

Forma, spazi e misure

Il virginale ha la forma di un parallelepipedo, largo circa cm 170, alto circa cm 25 quando è chiuso e profondo circa cm 50. Per gran parte questo spazio è occupato dalla cassa armonica, in legni di pioppo e abete, di colore marrone. Frontalmente, sotto il piano delle tastiere, rimane aperta in verticale e verso il basso una ribalta che, se richiusa, costituisce la copertura del lato frontale dello strumento. Esso rivela così le proprie decorazioni: è infatti rivestito da una carta stampata con decorazioni di fiori stilizzati e arabeschi sui toni del marrone. Quando è aperto, il virginale è alto circa 77 cm.

Le tastiere dei due strumenti

Frontalmente, nella parte sinistra, è ben visibile la tastiera principale, costituita da 45 tasti bianchi e neri in osso e legno. Sempre frontalmente, ma nella parte destra dello strumento, vi è un cassetto a scomparsa, posto di fianco alla tastiera principale, dal quale può essere estratta una seconda tastiera con una propria piccola cassa armonica, sempre contenuta nel cassetto, analoga alla prima, ma un po' più piccola. La tipologia cui appartiene questo strumento è infatti detta "Madre e figlio", avendo la tastiera principale al suo fianco un secondo strumento più piccolo, dal suono più acuto, detto ottavino perché suona esattamente un'ottava sopra rispetto allo strumento madre. Il figlio poteva essere estratto e utilizzato autonomamente, oppure essere suonato contemporaneamente a quest'ultimo mediante un ingegnoso sistema di combinazione. Al termine dell'utilizzo poteva scomparire completamente all'interno dello strumento più grande ritraendo il cassetto.

Nell'esposizione museale sono visibili quasi allineate le due tastiere, dietro le quali il legno è ricoperto da carta stampata a motivi floreali, arabeschi e sagome di delfini.

La cassa armonica

Il coperchio della cassa armonica dello strumento principale risulta aperto: esso è posto in verticale, fissato al lato posteriore della struttura con cerniere di ferro e tenuto verticale da una corda tesa che passa per due anellini: uno fissato all'angolo superiore sinistro del coperchio e uno all'angolo esterno sinistro della cassa armonica.

Si può così vedere l'interno della cassa armonica dove sono conservati gli agganci in metallo ai quali si fissavano le corde, ora non più presenti, oltreché decorazioni a motivi floreali e ornamentali realizzati a tempera sulla tavola armonica in abete.

Le decorazioni all'interno del coperchio

La superficie interna del coperchio si rivela essere un dipinto che illustra le attività di svago dell'alta società fiamminga. Analizzandolo nel dettaglio, si vede sulla sinistra una scena di caccia, nella quale uomini a cavallo con alcuni cani inseguono in un bosco un cervo.

Proseguendo verso il centro, è raffigurato un fiume sul quale alcuni uomini e donne fanno una gita in barca. Infine, sulla parte destra del dipinto, vi sono uomini e donne, elegantemente vestiti secondo i costumi del Seicento, quindi con ampie vesti, mantelli e larghi colletti plissettati bianchi, che discorrono guardando il fiume, leggono, suonano strumenti. Tutti costoro sono su un prato, mentre sullo sfondo si vedono gli edifici di una città che sulla destra culmina con una lussuosa dimora simile a un castello circondata da eleganti giardini e da un muro di cinta. Il cielo è pieno di nuvole grigie, che sfumano nell'arancio-rosato all'orizzonte.

Da notare che, al centro del prato che costeggia la sponda destra del fiume, vi è un padiglione vegetale aperto su tutti i lati, la cui cupola verde e lussureggiante è sorretta da tre sottili colonne decorate con forme di figure femminili e in parte ricoperte di fiori rampicanti. Sotto questo padiglione vi è una dama, girata di schiena, che sta suonando un virginale del tutto simile a quello che stiamo descrivendo, anch'esso con il coperchio aperto e dipinto. Lo strumento poggia su un tavolo circolare intorno al quale vi sono altre due dame e un uomo che ascoltano e leggono. Il dipinto è tutto sui toni del verde, piuttosto scuro, con qualche nota di colore nei toni del rosso e dell'arancio sulle vesti delle dame, e nel cielo, che pare essere all'ora del tramonto.

Collegamenti al percorso

Il padiglione vegetale dipinto sul coperchio del virginale porta a collegarci a quello realizzato nel 2019 nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco intrecciando 16 piante di gelsi, che è a sua volta rimando delle decorazioni presenti nella Sala delle Asse, dipinta da Leonardo da Vinci, all'interno della torre nord del Castello.



Descrizione Certificata redatta a maggio 2022

Questa descrizione è stata realizzata dal Team DescriVedendo con Associazione Nazionale Subvedenti ODV in collaborazione con Castello Sforzesco.

Percorso orientativo al Castello e alle opere Descrivendo

Come entrare al Castello Sforzesco da Largo Cairoli

Dalla più vicina fermata della linea metropolitana 1, Cairoli-Castello, occorre procedere dritto verso la grande fontana posta proprio davanti all'ingresso.

Oltrepassata la fontana passa sotto un arco posto sotto alla Torre del Filarete, la più alta di quelle del Castello. Non puoi sbagliare, anche perché tale ingresso costituisce l'unico accesso da questo lato dell'imponente costruzione.

Una volta usciti dal passaggio sotto alla torre ti troverai nel Cortile delle Armi, il più grande del castello. Sarà questo il punto di partenza per il percorso che ti proponiamo.

Prima tappa: in 4 mosse, dall'ingresso nel Cortile delle Armi al Museo Pietà Rondanini.

1 - Mantieni alle tue spalle l'ingresso sotto la Torre del Filarete da cui sei entrato e procedi dritto per circa 60 metri.

2 – Troverai davanti a te come punto di riferimento sulla tua sinistra una grande statua bianca, dedicata a San Giovanni Nepomuceno.

3 – Subito dopo la statua, gira a sinistra su un viottolo di ciottoli: avrai a questo punto delle aiuole alla tua sinistra e un parapetto di legno alla tua destra. Prosegui dritto per circa 50 metri e arrivato in fondo al viottolo gira a sinistra, imboccando un nuovo vialetto di ciottoli che ti condurrà alla prima tappa: il Museo della Pietà Rondanini.

4 - Per localizzarne esattamente l'ingresso, potrai basarti sulla presenza di un idrante rosso, posto sull'aiuola alla tua sinistra. Troverai anche in questo punto un bollo circolare posto per terra con il simbolo del sole dei Visconti-Sforza e un QR Code che rimanda alla pagina del sito Descrivendo dove è caricato il percorso del Castello Sforzesco e le descrizioni delle opere. Volta ad angolo

retto a destra rispetto al vialetto e troverai una pedana evidenziata con nastro nero e giallo. Si entra nel Museo da una porta a vetri ad apertura automatica e sulla tua sinistra troverai la biglietteria, dove potrai chiedere un ingresso gratuito, valido per tutti i musei del Castello, esibendo la documentazione che attesta la disabilità. Avvisa il personale in biglietteria che stai facendo il percorso Descrivendo e che la tua prossima tappa sarà la Sala della Balla.

Seconda tappa: in 8 mosse dal Museo della Pietà Rondanini alla Sala della Balla

1 - Terminata la visita alla Pietà Rondanini, uscirai dal Museo dalla stessa porta scorrevole dalla quale sei entrato, che ora si troverà alla tua destra. Arrivato in corrispondenza del bollo con il sole, appena uscito dal Museo, gira a sinistra e risali il vialetto che hai percorso in precedenza, costeggiando l'aiuola che ora si trova alla tua destra.

2 - Al termine, dopo circa 15 metri, ti ritroverai nel vialetto compreso fra il bordo dell'aiuola a destra, e il parapetto di legno a sinistra. Percorri fino a quando sulla sinistra vedrai un totem di colore scuro alto circa 2 metri e l'imbocco di un nuovo vialetto.

3 - Gira a sinistra di 90 gradi e percorri questa via per circa 30 metri. Transiterai sotto a un passaggio ad arco che segna l'ingresso in un altro cortile, più piccolo del precedente, detto Cortile della Rocchetta.

4 - Passato l'arco, gira a sinistra e costeggia il muro perimetrale fino in fondo. Da lì, parte alla tua destra un lato porticato che dovrai percorrere per intero.

5 - Giunto in fondo al porticato, vi è l'ingresso al primo piano che porta alle opere successive; vi si può accedere tramite una scalinata, a sinistra o tramite ascensore, sulla destra.

6 - Se prendi l'ascensore, la sua pulsantiera, entrando nella cabina, è posta sulla sinistra. I tasti dei piani sono disposti su due colonne: quello da premere per andare al piano 1 è sulla colonna più a destra ed è il secondo a partire dall'alto.

7 - Una volta giunti al piano, uscendo dall'ascensore, alla tua sinistra, c'è l'entrata della Sala della Balla. Se non sono già presenti i custodi, si prega di suonare il campanello bianco posto fuori dalla porta e indicato da un cartello che ne segnala la funzione riservata ai visitatori con disabilità.

8 - In questa Sala potrai ascoltare le descrizioni di due opere: l'arazzo di *Maggio* del ciclo degli arazzi dei mesi Trivulzio (nella parte sinistra dell'ambiente) e il *Virginale Ruckers* (nella parte destra dell'ambiente). L'arazzo di *Maggio* e il *Virginale Ruckers* sono indicati da un bollo a pavimento decorato con il sole dei Visconti-Sforza e un QR Code che rimanda alla pagina del sito *DescriVedendo* dove è caricato il percorso del Castello Sforzesco e le descrizioni delle opere.

Terza tappa: in 5 mosse, dalla Sala della Balla all'uscita passando per il padiglione vegetale

1 - Esci dalla stessa porta che ti ha condotto in Sala della Balla e riprendi l'ascensore (che a questo punto si trova alla tua destra), oppure la scalinata in discesa, di fronte a te. Se prendi l'ascensore, la sua pulsantiera, entrando nella cabina, è posta sulla sinistra. I tasti dei piani sono disposti su due colonne: quello da premere per andare al piano 0 è sulla colonna più a sinistra ed è il secondo a partire dall'alto.

2 - Una volta giunto al piano terra, ripercorri il lato porticato del Cortile della Rocchetta, alla tua destra, e giunto in fondo gira a sinistra percorrendo il lato perimetrale del cortile fino a giungere alla porta ad arco che, sulla tua destra, ti condurrà nuovamente nel Cortile delle Armi.

3 - A questo punto gira a sinistra e percorri il viottolo di ciottoli per circa 35 metri, tenendo come riferimento il parapetto di legno alla tua sinistra e l'aiuola verde alla tua destra. Giunto in fondo all'aiuola riconoscerai alla tua destra la statua bianca di San Giovanni Nepomuceno, ed è qui che devi girare a destra.

4 - Subito dopo la statua, alla tua destra, salendo un gradino, troverai una passerella di legno che attraversa la grande aiuola. Seguila per qualche metro: ti condurrà al centro di un padiglione vegetale di forma quadrata, aperto ai lati, del quale puoi ascoltare la descrizione *DescriVedendo* inquadrando il QR Code posto sul bollo per terra decorato con il sole dei Visconti-Sforza.

5 - Tornando indietro sulla stessa passerella, e scendendo dall'aiuola tramite un gradino, ti ritroverai sul percorso che, girando a destra, ti condurrà fino alla Torre del Filarete dalla quale sei entrato e quindi verso l'uscita dal castello.

Il testo è stato elaborato secondo le linee guida *DescriVedendo* a maggio 2022 dal Team *DescriVedendo* con Associazione Nazionale Subvedenti ODV in collaborazione con Castello Sforzesco.

“Descrivedendo nei Musei”

Associazione Nazionale Subvedenti odv ha avviato dal 2017 la collaborazione con i maggiori musei Milanesi e Nazionali, realizzando percorsi di visita accessibili e inclusivi con il metodo Descrivedendo certificato, sia per opere esposte permanentemente che per mostre temporanee.

Dove siamo:

Casa Museo Boschi di Stefano, “La scuola dei Gladiatori” – G. de Chirico.

Pinacoteca di Brera, Percorso di visita “Descrivedendo i capolavori di Brera”:
“Cena in Emmaus” – Caravaggio; “Cristo e la Samaritana al pozzo” – A. Carracci; “Sposalizio della Vergine” – Raffaello; “Il bacio” – F. Hayez; “Cristo morto” – A. Mantegna; “Pala di Brera” Piero della Francesca; “Ritrovamento corpo di San Marco” – Tintoretto.

Museo del Novecento, “La signora Virginia” – U. Boccioni.

Cenacolo Vinciano, “L’ultima cena” – L. da Vinci (nell’app ufficiale del museo con traduzione in 8 lingue).

Castello Sforzesco, percorso di visita “Descrivedendo Sala delle Asse”; “Pietà Rondanini - Michelangelo; “Virginale doppio” – I. Ruckers; “Arazzo mese di Maggio” -Collezione Arazzi Trivulzio.

Museo Diocesano Carlo Maria Martini, “Via Crucis Bianca”, “Pala dell’Assunta” – Lucio Fontana; “Adorazione dei Magi” – A. Gentileschi; Mostra “Gauguin, Matisse, Chagall – La passione nell’arte francese” dai Musei Vaticani.

Museo Archeologico di Angera (Varese), “Descrivedendo la Stele di Angera”; “Didascalie Collezione Pigorini”.

Per approfondimenti consultare il nostro sito www.descrivedendo.it

Rosa Garofalo
Direzione e Coordinamento
Responsabile Relazioni esterne Descrivedendo
Associazione Nazionale Subvedenti odv
rosa.garofalo@descrivedendo.it



Castello Sforzesco: area monumentale e musei, tra comunicazione e accessibilità

Il Castello Sforzesco con i suoi cortili e i suoi Musei è uno dei luoghi più amati della città di Milano.

Vera e propria cittadella della cultura, custodisce al suo interno 9 istituti culturali e 8 musei.

Questo immenso patrimonio costituisce un bacino di continue scoperte per i visitatori ma presenta anche una grande complessità per quanto riguarda la sua fruizione.

Tradurre tale ricchezza è uno dei compiti principali del Museo.

Una traduzione che non può essere univoca e data una volta per tutte, ma che deve di volta in volta essere ripensata in base ai bisogni dei diversi pubblici.

Tali bisogni sono diventati negli ultimi anni uno dei temi di grande interesse e intervento da parte della Direzione del Castello.

Nel 2017 sono stati istituiti l'Ufficio Sviluppo Musei e Comunicazione e l'Ufficio Servizi educativi e accessibilità cui compito precipuo è la cura della relazione con il pubblico in tutti i suoi aspetti: di comunicazione, di servizi dedicati, di implementazione di percorsi.

Grande attenzione in questo senso è stata data al tema dell'accessibilità cui sono stati recentemente dedicati alcuni interventi:

- **progetti ad hoc di superamento delle barriere architettoniche** strutturalmente presenti in un edificio come il Castello per rendere accessibili a persone con difficoltà motoria gli ultimi importanti eventi espositivi ospitati dal Castello ("Leonardo mai visto", "Il Corpo e l'Anima, da Donatello a Michelangelo")
- percorsi accessibili anche a persone con disabilità visiva quali i percorsi **Descrivendo - Descrivendo Sala delle Asse** realizzato in occasione del cinquecentenario di Leonardo da Vinci e il percorso **Descrivendo Castello Sforzesco** dedicato a 3 opere iconiche del Castello e inaugurato il 6 maggio 2022 - e il **percorso tattile** su sculture originali al Museo d'Arte Antica
- **video in LIS** realizzati durante il lockdown in collaborazione con il servizio No Barriere dell'Assessorato alle Politiche sociali e abitative per consentire alle persone sorde di fruire da remoto di capolavori delle collezioni del Castello, al quale si va ad aggiungere un nuovo video in LIS dedicato alla storia del Castello Sforzesco e realizzato in collaborazione con il Servizio No Barriere alla Comunicazione (Spazio Aperto Servizi e Istituto dei Sordi di Torino) dell'Assessorato Welfare e Salute.
- la guida **Museo per tutti per persone con disabilità cognitiva** realizzata con la collaborazione di L'abilità onlus e grazie al sostegno della Fondazione De Agostino e dedicata al Castello e la sua storia, i suoi cortili, 6 Musei e quasi 30 opere in un linguaggio accessibile e realizzata in versione easy to read e CAA.

Castello Sforzesco Scheda tecnica

Cortili: Ingresso libero e gratuito, tutti i giorni, 7 - 19.30

Musei: Ingresso con biglietto, da martedì a domenica, 10 - 17.30.

Lunedì chiuso. Ultimo ingresso ore 17.00 (solo visitatori già in possesso di biglietto. La biglietteria chiude alle ore 16.30).

I musei del Castello chiudono il lunedì, il 25 dicembre, il 1° gennaio, il 1° maggio.

Biglietti

Il biglietto è unico per i musei del Castello e per le mostre

€ 5,00 intero

€ 3,00 ridotto 18-25 anni e over 65;

Gratuito under 18; persone con disabilità e proprio accompagnatore

Gratuito ogni primo e terzo martedì del mese dalle ore 14

Per l'elenco completo delle categorie aventi diritto a riduzioni e gratuità e informazioni relative alle modalità di accesso di singoli e gruppi:

<https://www.milanocastello.it/it/content/orari-e-biglietteria>

Info

T. 0288463700

www.milanocastello.it

Info accessibilità

<https://www.milanocastello.it/it/accessibilita>